

Terebinto

Il **Terebinto**, nome scientifico ***Pistacia terebinthus***, è un arbusto o piccolo albero caducifoglio con odore resinoso, alto 1-5 m. Il **fusto** ha **corteccia** bruno rossastra; i rami basali si allontanano dal fusto in direzione sub orizzontale, poi crescendo si curvano e si orientano verso l'alto. Nei rami giovani la corteccia è glabra e ricoperta di lenticelle lineari longitudinali di 1 mm.

Le **foglie** sono composte, decidue e alterne, con picciolo rossastro, alquanto allargato alla base, ma non alato; sono imparipennate, cioè terminano all'apice con una sola fogliolina; generalmente le foglioline, in numero di 9 (talvolta 3-7), sono alterne, intere, ovato-oblunghe oppure oblungo-lanceolate; la lamina è arrotondata o acuta e presenta un mucrone all'apice. Sono coriacee, pelose da giovani e poi glabre, verdi lucenti e scure nella pagina superiore, più pallide e grigiastre nella pagina inferiore. La **chioma** espansa e alquanto globosa del frutice è formata dalle ramificazioni congiunte dei fusti.



Figura.1. **A** Habitus di un arbusto di ***Pistacia terebinthus*** di inizio fogliazione. Le foglioline verdi rossastre spuntano all'apice dei rametti. **B.** Chioma verde ed espansa di un Terebinto adulto. **C.** Foglie composte da foglioline verdi lucenti, terminanti con una sola fogliolina. **D.** Galle fogliari spettacolari.

La specie ***Pistacia terebinthus*** è **dioica**. Le infiorescenze hanno la forma di pannocchie piramidali, a loro volta ramosse. Sono collocate all'apice dei rami e sono formate da fiori lontani l'uno dall'altro. I fiori unisessuali hanno rachide assottigliata verso l'alto, è verde o rossiccia con pedicelli più corti del fiore. Le **brattee** caduche, sono grandi, lanceolate od ellittiche, cigliate e pubescenti, con bratteole lineari, biancastre o soffuse di rossastro. I **fiori** sono privi della **corolla**. I **fiori maschili** hanno il calice diviso in 5 lacinie più o meno uguali: sono, lanceolate e acute. Contengono 5 stami di color porpora, sono opposti ai sepal, che sono più lunghi del calice. I filamenti sono cortissimi e portano grosse antere verdi e rosse. I **fiori femminili** sono formati da 3 carpelli saldati: quello superiore è rosso con 3 stili saldati soltanto in basso e tre stimmi di color porpora.



Figura. 2 **A** Cespuglio di ***Pistacia terebinthus*** in fiore. **B.** Caratteristiche **infiorescenze piramidali** di colore porpora collocate all'apice dei rami. Notare la forma oblunga lanceolata delle foglioline a margine intero: formano una foglia composta imparipennata. **C.** **Galle** fogliari spettacolari con rosso picciolo.

Il **Terebinto** è una pianta mediterranea in senso stretto; l'areale è centrato sulle coste mediterranee e coincide con l'area dell'Olivio; si prolunga verso nord e verso est estendendosi all'area della Vite. In Italia la specie ***Pistacia terebinthus*** è presente in quasi tutte le regioni; più raro nell'Italia Settentrionale e manca sulle montagne elevate e nelle pianure alluvionali. Gli **habitat** tipici sono i boschi termofili, gli ambienti di macchia, i pendii e fessure di rupi calcaree e aride. Vegeta dal piano ai 200 m. Il nome del genere deriva dal latino "*pistacia*", termine usato dai Romani per denominare le piante appartenenti ad esso, e dal greco "*pistaké*" che indicava i frutti del Terebinto. Si ritiene che entrambi i nomi derivino dal persiano, come quelli del Lentisco. Il nome specifico deriva dal greco *terebinthus*, usato per denominare la sua resina. Il nome popolare Spaccasasso fa riferimento all'apparato radicale della pianta, sviluppato e profondo e bene adattato a terreni rocciosi. Infine, i nomi Scornabecco e **Cornucopia** hanno origine, il primo dalla durezza del suo legno, molto più duro del corno del pizzo del Becco (Alpi Orobie, in provincia di Bergamo), il secondo dalle sue galle a forma di corna di capra, che si sviluppano sulle foglie nel periodo vegetativo.

In tassonomia filogenetica il genere *Pistacia* appartiene alla tribù Pistacieae alla famiglia Anacardiaceae e all'ordine Sapindales.

In Italia le specie congeneri sono: *Pistacia lentiscus* L. (Lentisco) più piccolo, 1-3 m, del Terebinto, sempreverde, con picciolo glabro, con foglie paripennate e con rachide largamente alata, pannocchie spiciformi, drupe di 4 mm; *Pistacia vera* L. (Pistacchio) con portamento essenzialmente arboreo, piccioli pubescenti, foglie sottili con 1-3 segmenti ovati, drupe di 25 mm, che è coltivata, soprattutto in Sicilia, per i semi commestibili e talvolta inselvatichita.

Pistacia terebinthus è una **specie officinale**. I **frutti** di ***Pistacia terebinthus*** sono piccole **drupe** subglobose, apicolate, dapprima verdastre poi rosso-brunastre a maturazione. Sono raccolte in grappoli con peduncoli di 4-7 mm, I semi sono alquanto schiacciati.



Figura 3. A

B

C

D

A. Grappolo di giovani drupe rosso-verdastre e subglobose, attaccate a lunghi peduncoli. B. Aspetto primaverile delle drupe rosseggianti appressate lunghi i giovani rami verdi-rossastri. C. Grappoli di drupe mature rosse e nere. D. Drupe apicolate e semi compressi di *Pistacia terebinthus*.

Il **Terebinto** è una pianta rustica assai resistente alla siccità, dotata di un apparato radicale sviluppato e profondo, che resiste anche molto bene al gelo. Grazie a queste sue caratteristiche è utilizzata come porta-innesti per il pistacchio (*Pistacia vera* L.) che, è coltivato per il seme commestibile. Il suo **legno**, particolarmente duro, è utilizzato in ebanisteria per lavori di intarsio e per produrre utensili col tornio.

Nelle regioni peninsulari dove è diffusa *Pistacia terebinthus* è presente anche la sottospecie *Pistacia terebinthus subsp. terebinthus*. Si distingue dalla specie madre soprattutto per le pannocchie fiorali



Dalla corteccia si estrae una resina, la **trementina di Chio**, conosciuta dagli antichi col nome di **terebinthos**, che è dotata di proprietà astringenti, digestive, emostatiche ed espettoranti. In Oriente viene usata come masticatorio per profumare l'alito e rinforzare le gengive. In Spagna, per lo stesso scopo, veniva prodotto dalle galle un vino astringente. Dai suoi semi si ricava un olio alimentare. Le galle e le foglie venivano in passato utilizzate nella medicina popolare per curare la diarrea, per le proprietà astringenti legate al loro contenuto di tannini. Ai suoi frutti si attribuiscono proprietà afrodisiache e diuretiche. A Cipro le drupe vengono usate per preparare dei particolari tipi di pane, mentre a Creta si utilizzano per preparare un particolare liquore chiamato **tsikoudia** che è lo stesso nome col quale chiamano la pianta; in Turchia i suoi frutti tostati vengono usati per preparare una bevanda simile al caffè conosciuta come *menengiç kahves*, e i suoi oli essenziali sono impiegati nella fabbrica di saponi (Soap Bittim) per la bellezza della pelle e dei capelli. Recentemente dal dipartimento di farmacologia della "Universitat de València, Burjassot, Valencia, Spain", alcuni ricercatori hanno estratto dalle galle del terebinto tre differenti triperteni attivi contro infiammazioni acute e persistenti.

Il **Terebinto** fornisce una gomma dal sapore dolce, che solidifica all'aria ed è usata in medicina. Le galle che si formano sulle foglie, dette anche carrube di Giudea, sono prodotte dalla puntura del *Pemphigus cornicularius*. Essendo assai ricche di tannino (circa 600%) sono usate per conciare le pelli e per ottenere anche un colorante rossiccio. La specie è diffusa in tutta la regione mediterranea. In Italia si trova nei luoghi sassosi e rupestri delle pianure costiere mediterranee, nel territorio submontano della Penisola e delle grandi isole, tra cui Capri e le Isole Tremiti. Più precisamente, si ritrova negli ambienti di macchia mediterranea della Campania, associato talvolta alle essenze tipiche della macchia mediterranea alta.

Nei territori afferenti al Parco Urbano Dea Diana la specie è meno abbondante del Lentisco. È presente negli ambienti di macchia insediati sui versanti calcarei incisi dalla strada provinciale n.19, oltre la contrada di Forchia, dove sono state scattate le foto riportate nelle figure di questa scheda. I pochi esemplari a portamento cespuglio sono associati al Lentisco, molto più abbondante, alla Fillirea, all'Orniello, al Leccio, alla Roverella e al Mirto, ecc.

Nelle associazioni vegetali presenti sui versanti di monte Longano, dei monti Aiglio, Guarana, Panicara e di monte Burrano cespugli di Terebinto non sono stati ritrovati e non sono note segnalazioni di ritrovamento.

Il Terebinto è menzionato nella Bibbia, principalmente nell'Antico Testamento), ad esempio in Isaia 1:29, dove la parola ebraica "el" o "elim" è spesso tradotta come quercia o terebinto: "Poiché ti vergognerai dei terebinti di cui ti sei divertito". È menzionato in tre capitoli successivi della Genesi (12: 6, 13:18, 14:13) in riferimento ai luoghi in cui si accampò Abramo. Terebinto è anche citato nell'Eneide di Virgilio, Libro 10, riga 136 dove Ascanio in battaglia è paragonato all'"avorio abilmente intarsiato in [...] terebinto orico" ("inclusum [...] Oricia terebintho [...] ebur").

Il Terebinto è indicato da Robin Lane Fox in Alessandro Magno: "Quando un re persiano salì al trono, andò a Pasargadae, sito della tomba di re Ciro, e indossò una ruvida uniforme di pelle per mangiare un pasto rituale di fichi, latte acido e foglie di terebinto".

Nomi comuni

	Terebinto
	Deutsch: Terpentin-Pistazie
	English: Terebinth
	Français: Térébinthe
	Español: Arbol trementino



Bacche o drupe di Terebinto con **apicoli** in vista



Galle di Terebinto a forma di corna di capra da cui il nome **Cornucopia** della pianta

3

